LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A turno una delle squadre ha avuto paura dell'altra

Tra Torino e Bologna uno strano 0-0

La formazione torinese scende in campo priva di sei titolari e tiene testa ai rossoblù - Alla mezz'ora il terzino Lorenzini si infortuna e deve passare all'ala - L'attaccante Pascutti si trasforma in un ottimo difensore - Buon finale del Torino - Belle parate di Reginato e Negri

Le occasioni più belle sono toccate ai granata

Gualtieri, in inizio di gara, e Albrigi, negli ultimi minuti, sfiorano il goal della vittoria

Due squadre, incomplete e come formazione e come grado di condizione fisica e tecnica, era logico che non concludessero che come hanno cominciato: con un risultato in bianco. Bisogna però aggiungere subito che, se una delle due meritava di vincere, questa fu quella del Torino. Per il semplice fatto che questa annotò a suo favore le due sole chiare occasioni da rete che si sono presentate nella giornata. La prima si presentò dopo la metà del primo tempo, e Gualtieri, il centro avanti dei padroni di casa, mancò il bersaglio colà dove era più difficile non segnare che segnare. La seconda si verificò verso il termine dell'incontro dopo un «a solo» dello spagnolo Peiró impressionante per velocità e precisione ma sul suo centro Albrigi deviava di testa sopra la traversa. Questi pochi episodi a parte, tutto il gran correre effettuato nel corso della partita naufragò nel nulla.

Il Torino era privo di più di metà dei suoi effettivi. Mancava del portiere Vieri ferito nel primo incontro di campionato della stagione, del centro avanti Hitchens squalificato per una giornata, del terzino Scesa non ancora a punto con la preparazione, di Rosato e di Poletti mobilitati per i Giochi del Mediterraneo a Napoli, nonché di Crippa recentemente operato di appendicite. Scusate se è poco. Da parte sua il Bologna aveva dovuto sostituire i due terzini Capra e Pavinato in cattive condizioni di salute. Per di più uno dei due terzini sostituenti, Lorenzini, si buscò, fin dal primo tempo, uno strappo muscolare, dovette rifugiarsi, quasi completamente inutilizzato, all'ala sinistra, facendosi a sua volta sostituire dall'ala Pascutti. Ve n'è a sufficienza per spiegare, da una parte e dall'altra, un gioco pieno di buona volontà, ma privo di un vero e proprio contenuto tecnico.

Tutto quello che si vide di pregevole nel corso dei novanta minuti di gioco, fu frutto di lavoro e di prodezze individuali. Sugli scudi innanzi tutto i due portieri. Reginato, che compariva al posto del nazionale Vieri, non commise un errore in tutto l'incontro: i tiri che lo raggiunsero lo trovarono sempre al suo posto, pronto, attento e sicuro. L'ex mantovano Negri ha avuto minor lavoro in quantità, ma maggiore in qualità. Alcune sue parate salvarono addirittura la squadra rossoblù dalla capitolazione. Nelle file del Torino, Cella emerse su ogni altro uomo di metà campo. Riacquistata la condizione fisica, egli è ridiventato quel bel giocatore che era già prima. Accanto al suo nome va menzionato quello di Buzzacchera, difensore franco e sicuro. Peiró è stato il migliore fra gli avanti. Se la sua stella non è brillata ieri della sua luce solita, la cosa va attribuita più che altro ai sistemi usati per neutralizzarlo: lo spagnolo è stato fatto oggetto, specialmente ad opera di Tumburus, di una serie di falli impressionante. Buona dal punto di vista puramente tecnico, l'interno Moschino è scomparso nelle mischie, quando ad esse si è giunti. Acerbi od immaturi, per lo meno per il momento, Gualtieri ed Albrigi, ai quali si presentarono, combinazione, le due più nette occasioni di segnare della giornata. In ben cattive condizioni di forma Ferrini. E Puja, per noi, non risolve il problema dell'uomo di metà campo, almeno secondo quanto visto ieri.

Per quanto riguarda il Bologna, detto del portiere Negri, gli elementi più degni di menzione vanno identificati in Haller, Fogli e Perani. Il tedesco è la vera molla di propulsione della prima linea petroniana. Certi suoi spunti in profondità, sia nel primo come nel secondo tempo, sono stati di ottima levatura. L'ex granata Fogli è stato, al solito, quel nitido giocatore che il pubblico torinese ben conosce. E l'ala Perani sopperisce alla apparente scarsezza dei mezzi fisici, con una vivacità ed una mobilità veramente notevoli. Pascutti, confinato a fungere da difensore, trovò ugualmente modo di distinguersi. E Tumburus balzò in evidenza essenzialmente per falli di ogni genere, qualcuno dei quali veramente grossolani in qualità.

Dei due tempi, il primo è stato il più vivace ed interessante. Il secondo fu tutto un seguito di falli, di ripicchi e di azioni scorrette. Due squadre che non meritano un giudizio più approfondito viste le condizioni in cui si sono presentate in campo. Due squadre il cui esame va rimandato senz'altro a più propizia occasione.

Vittorio Pozzo

L'ala Pascutti (a destra), nell'insolito compito di terzino, contrasta l'attaccante granata Albrigi (f. Moisio)

Trentamila persone allo Stadio per la prima partita del Torino

Cella il miglior giocatore in campo

Come sarebbe finito l'incontro se i granata avessero potuto disporre degli azzurri Poletti e Rosato? - La cronaca della partita

Cella è stato senza dubbio il miglior giocatore in campo di Torino-Bologna. Già prima del fischio di inizio il difensore libero ha «giocato d'anticipo». Negli spogliatoi egli ha invitato i raccattapalle, forniti come è logico dalla squadra di casa, a non svolgere troppo in fretta il loro lavoro, almeno fin che i granata si fossero trovati in pareggio. I bolognesi apparivano troppo forti, il Torino troppo incompleto.

Alle assenze di Hitchens, Crippa, Scesa, Poletti e Rosato, si era aggiunta anche quella inattesa di Vieri. Il portiere risentiva del duro colpo buscato a Vicenza. Degli altri sono note le vicende e naturalmente i più rimpianti erano Poletti e Rosato, che stanno tanto bene da far parte della rappresentativa italiana ai Giochi del Mediterraneo.

Il Torino è l'unica società di serie A, che «sacrifichi» due titolari di notevole valore. Perfino il trainer dei bolognesi Bernardini, prima della partita, riconosceva la disparità di condizioni in cui era venuto a trovarsi l'undici piemontese nei confronti degli altri Clubs. «Comunque — aveva aggiunto Bernardini — non mi sento affatto tranquillo per l'andamento della gara». Sfortunatamente per lui, è stato un buon profeta, o meglio un ottimo psicologo.

Il Torino, partito in condizioni di inferiorità, si è rinfrancato man mano che i minuti passavano senza danni; il Bologna, che aveva due soli titolari assenti, i terzini Capra e Pavinato, è stato posto sul piano degli sfortunati avversari dalla disavventura di Lorenzini. Dopo mezz'ora di gioco, questi è rimasto bloccato da uno strappo muscolare. Del tutto inutilizzabile, il «numero 3» è passato all'ala ed al suo posto è retrocesso Pascutti, rivelando inattese doti di uomo di retroguardia specie per la scelta di tempo con cui ha saputo spesso portar via il pallone all'antagonista diretto.

L'attacco bolognese naturalmente è rimasto sbilanciato ed ancor più slegato di quanto non sia già apparso all'inizio. In questo attacco, Haller, controllato a eccessiva distanza da Ferrini, ha messo in luce spunti personali di alta classe, Perani è stato vivace, Nielsen ha lottato invano contro il duo Lancioni-Cella.

Migliore l'inquadramento del Bologna a metà campo, con Fogli in forma e Bulgarelli non ancora all'altezza delle sue partite internazionali della scorsa stagione ma pur sempre pericoloso.

La difesa ha avuto un Negri perfetto come scelta di tempo nelle due occasioni in cui ha dovuto intervenire. Interessante, infine, e non deludente la prova di Furlanis che doveva affrontare Peiró.

L'attività offensiva del Torino avrebbe dovuto poggiare appunto sullo spagnolo, ma questi non ha trovato l'aiuto previsto nè in Moschino, vagante a centro campo a controllare Fogli, nè in Puja tutt'ora in attesa di trovare il giusto ritmo, ed inoltre severamente impegnato a non perdere troppo di vista la «sua» mezz'ala, Bulgarelli.

Peiró ha dovuto cercare triangolazioni con i giovani Gualtieri e Albrigi, ma non si può certo richiedere a questi ragazzi un'improvvisa esplosione di personalità. Non sarebbe generoso far cadere addosso ai due rincalzi, come pure su Teneggi e tantomeno sull'ottimo Reginato tra i difensori, la colpa di un... pareggio, di cui il Torino si dichiarava più che soddisfatto in partenza.

Forse soltanto da Ferrini è il caso di pretendere di più. E' vero che ieri il mediano ha dovuto opporsi ad Haller, il migliore elemento dell'attacco bolognese, tuttavia le risorse del triestino sono tali da permettergli di emergere con maggiore autorità.

La cronaca delle occasioni mancate inizia con una galoppata di Haller che tira da posizione angolata (Reginato para con bella sicurezza). Pascutti, al 22' afora il bersaglio ed ugual sorte tocca ad Albrigi autore di un fortissimo tiro al 25'.

Al 28' Lorenzini, nell'effettuare uno scatto, si produce uno stiramento muscolare. Il Torino conclude il primo tempo con tre belle occasioni da rete. Gualtieri al termine di una velocissima discesa manda a lato da buona posizione e Puja, su centro di Albrigi salta di testa (molto bravo l'ex vicentino in questa specialità) ma la palla finisce fuori. Lo stesso Puja indovina un tiro a fil di traversa, ma questa volta è Negri, con un balzo, a salvare.

Nella ripresa i bolognesi si ritirano nella loro metà campo, ed i granata stanno attenti soprattutto a non perdere. Rompe questo tacito armistizio, Moschino con una stangata improvvisa bloccata da Negri. Lo stesso portiere, con un guizzo interviene su deviazione di testa di Puja e «ruba» a Gualtieri un pallone da rete. Al 42' Peiró conclude una delle sue caratteristiche fughe falando a fondo campo e di qui centra di precisione. Albrigi salta ma non abbastanza. Il pallone colpito dal basso in alto vola via, insieme alle speranze di vittoria dei granata.

Paolo Bertoldi

Formazioni allo Stadio

TORINO: Reginato; Teneggi, Buzzacchera; Cella, Lancioni, Ferrini; Albrigi, Puja, Gualtieri, Moschino, Peiró.

BOLOGNA: Negri; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Arbitro: Sbardella.

Spettatori: 30 mila. Incasso 35 milioni.

Per la seconda volta Pascutti terzino

Ieri non era la prima volta che il capitano del Bologna, Ezio Pascutti, giocava terzino. L'ala rossoblù è già stata terzino sinistro tre anni or sono a Bari. «In quella circostanza si era infortunato Mistich — ha detto Pascutti — ed io ho dovuto retrocedere a terzino controllando De Robertis. Anche quella gara si chiuse zero a zero e per la verità non giocai neppure male».

Anche ieri Pascutti ha dimostrato una sorprendente confidenza con il ruolo di terzino sostituendo con efficacia Lorenzini.

Bulgarelli a scusante della sua prova poco appariscente adduce una lieve distorsione ai legamenti collaterali del ginocchio destro. L'ex granata Romano Fogli, al quale i tifosi del Torino hanno regalato un orologio d'oro a ricordo delle sue origini granata, è pure dell'opinione che con Lorenzini efficiente il Bologna si sarebbe imposto.

Marino Perani ieri ha disputato la sua centesima partita in maglia rossoblù: «Avrei preferito festeggiare l'avvenimento con la vittoria o almeno una rete personale; Buzzacchera, cavalleresco e corretto avversario, me l'ha impedito».

Nell'ambiente granata il pareggio è stato accolto con gioia. Ferrini però non ha certo il morale alle stelle: «Non sono ancora in forma e accuso un dolore al collo del piede destro — confessa — oggi, poi, avevo di fronte un Haller edizione lusso».

Rocco è raggiante: «I miei giocatori sono stati tutti bravi e meritano un elogio — afferma —. Essi hanno lottato alla pari con il Bologna che è considerata una "aspirante tricolore" ed hanno dimostrato, nonostante mancassero molti titolari, di essere una bella squadra.

* *

Dopo la partita dieci giocatori sono stati sottoposti al controllo anti-doping. Si trattava di Ferrini, Cella, Lancioni, Peiró e Moschino per il Torino e di Perani, Bulgarelli, Franzini, Furlanis e Nielsen per il Bologna.

b. b.

1-1 davanti a centomila spettatori

La Nazionale russa pareggia con l'Ungheria

Il c.t. degli azzurri a Mosca ha seguito l'incontro - Caute dichiarazioni di Fabbri

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Allo stadio Lenin di Mosca, davanti a 100 mila spettatori, l'atteso incontro amichevole tra Urss e Ungheria si è concluso in parità: uno a uno. La fortissima squadra sovietica non è così riuscita a ribadire quella superiorità che la aveva portata a seppellire poco tempo fa gli stessi magiari sotto una valanga di sei goals (a uno). Non c'è riuscita nonostante la cura di «ringiovanimento» cui l'ha sottoposta il nuovo commissario tecnico del calcio russo, Costantin Beskow, che ha messo a riposo anziani giocatori nazionali per far posto ad altri più giovani, e che soprattutto ha abbandonato il vecchio schema a WM per inaugurare il modulo di gioco 4-2-4, caro ai brasiliani.

Dato che il 13 ottobre, sempre a Mosca, sarà la volta della nazionale italiana a dover affrontare l'undici sovietico, ha assistito alla partita il commissario tecnico degli azzurri Edmondo Fabbri. Potrà essere interessante conoscere le sue impressioni sull'incontro di ieri.

«Il mio viaggio a Mosca non è stato inutile — ha detto Fabbri — anche se penso di non aver visto all'opera l'autentica nazionale russa, dopo gli improvvisi cambiamenti di uomini effettuati dal commissario tecnico Beskov rispetto alla squadra annunciata alla vigilia della partita.

«Il gioco delle due squadre non è stato trascendentale, specie nel primo tempo, ma ha dimostrato da parte russa la consueta dinamica tenuta alla distanza. Il migliore mi è parso Ivanov, che è senz'altro il giocatore in maglia rossa di più spiccata personalità.

«Sarebbe un errore giudicare i sovietici dalla partita di oggi, giocata contro una non certo eccelsa Ungheria, ma ritengo non impossibile che i nostri azzurri riescano a superarli nel duplice confronto di Mosca e di Roma per il primo turno della Coppa Europa» ha concluso Fabbri, che durante il suo soggiorno moscovita ha anche preso tutti gli accordi necessari per l'ormai prossimo soggiorno degli azzurri in terra sovietica. La carovana italiana, si è appreso, scenderà al Leningradskaya Hotel.

La cronaca della partita di ieri è in fretta esaurita. Durante il primo tempo i russi hanno quasi costantemente dominato, impostando azioni su azioni ma perdendo ottime occasioni una volta penetrati nell'area magiara. Dopo la mezz'ora tuttavia, gli ungheresi prendevano quota con una serie di veloci scambi intrecciati con brevi calibrati passaggi, senza comunque dare seri grattacapi al bravo portiere sovietico: il gigantesco, intramontabile Yashin.

All'inizio della ripresa erano ancora gli ospiti a costringere gli avversari in difesa (e al 5' l'interno Tichi colpiva un palo), poi questi ultimi riprendevano il sopravvento e finalmente riuscivano a battere Sentimihai al 24° minuto, grazie a un tiro preciso, molto angolato, del centrattacco Valentin Ivanov, dopo un rapido palleggio con l'ala sinistra Malafev.

Sette minuti dopo, doccia fredda per il pubblico: l'estrema sinistra ungherese Maxos calciava da trenta metri, con parabola altissima, un pallone dall'apparenza innocua che, carico di effetto, si infilava sotto la traversa lasciando di stucco Yashin. Vana era la reazione dei sovietici, mentre il pubblico non nascondeva il proprio malumore per la mediocre prova degli atleti in maglia rossa, prossimi avversari degli azzurri italiani.

a. p.

Ungheria: Sentmihai; Novak, Mesei; Saroni, Nagy, Nogrady; Szandor, Gerech, Albert, Tichi, Maxos.

Urss: Yashin; Dubinsky, Shesternev; Shustikov, Krutikov, Voronin; Chiseleny, Metreveli, Ivanov, Khusainov, Malafeev.

Arbitro: Antero Lartola (Finlandia).

Abate (Ferrari) 2° assoluto nel Giro automobilistico di Francia

MONTECARLO, lun. matt.

L'italiano Carlo Mario Abate, in coppia con il belga Lucien Bianchi, si è brillantemente classificato secondo assoluto su Ferrari 3000 GTO, nel durissimo Giro automobilistico di Francia, vinto dall'equipaggio francese Guichet-José Behra, pure su Ferrari.

La lunga faticosa prova è durata otto giorni. I concorrenti dovevano compiere ottomila chilometri senza soste su strade aperte al traffico, con 16 prove di velocità, di cui nove in circuito e cinque in salita. Per dare un'idea della severità di questa gara, basterà dire che dei 130 equipaggi partecipanti, soltanto una trentina sono riusciti ad arrivare al traguardo finale di Montecarlo.

Il pallone elastico

Corino e Defilippi si qualificano per le finali

ALBA, lunedì mattina.

Dopo una serie di rinvii, si è finalmente svolto il recupero della partita fra Corino-Marcini (Centatorri di Alba) e Galliano-Solferino (Alpe di Acqui). La gara si è risolta con la vittoria della squadra albese che ha superato di misura quella acquese per 11 a 10, dopo una lotta entusiasmante ed incerta fino all'ultimo gioco.

Il successo di Corino ha portato a una inattesa soluzione circa la disputa dello scudetto: egli ha raggiunto in testa alla graduatoria Defilippi (Spe di Cuneo), in conseguenza questi due uomini si incontreranno direttamente nella finale, senza che si passi per le semifinali.

Ecco la classifica finale del girone eliminatorio: 1. Corino e Defilippi punti 11; Galliano e Balestra 9; Feliciano 8; Allemanni 4; Anchero 3; Delpiano 1.

L'allievo Andrea Capone vince il G. P. di Saluzzo

SALUZZO, lunedì mattina.

Andrea Capone, del G. S. Settimese Ulla si è aggiudicato oggi il G. P. ciclistico Città di Saluzzo, percorrendo i 90 chilometri del percorso in 2 ore 38 minuti alla media oraria di km. 38,047. La gara era riservata agli allievi.

Facile successo dei rossoneri, anche se non erano in gran vena

Sani infortunato in Milan-Messina: 3-0

Il brasiliano subisce una distorsione al ginocchio - Dovrà rimanere a riposo almeno 15 giorni: non potrà quindi giocare contro la Lazio, il Torino ed il Genoa - Reti di Rivera e Amarildo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Due magistrali stoccate di Rivera hanno messo a terra il Messina, dimostrando come una squadra ricca di individualità possa emergere anche se incappa in una giornata grigia. Il Milan non ha infatti convinto, pur essendo opposto ad avversari modesti, incapaci di sfruttare le buone occasioni che si sono presentate loro. Il suo centro campo, di solito molto efficace, ha avuto momenti di abbandono che sarebbero stati pericolosi contro altri antagonisti. In particolare, due errori di Trapattoni e Maldini hanno lasciato via libera a Dotti e Morelli, ma la mezz'ala ed il centravanti, forse emozionati, non sono riusciti a concludere.

Il Messina ha lottato tenacemente in difesa, commettendo talvolta falli più goffi che cattivi, però non ha quasi mai potuto condurre attacchi di una certa pericolosità. Sani, prima di infortunarsi, ha controllato il centrattacco Morelli senza troppe difficoltà. Più tardi, causa un colpo al ginocchio destro, il brasiliano si è spostato all'attacco, senza tuttavia poter essere di aiuto ai compagni, e lasciando a Mora il compito di tutelare la zona arretrata.

In quel momento il Milan era tuttavia in vantaggio per 2 a 0, grazie a due irresistibili stoccate di Rivera, messe a segno al 13° (dopo un'azione Amarildo-Fortunato) e al 31° (Fortunato allungava ad Amarildo che «fintava» lasciando la palla ad Altafini: questi deviava su Rivera che, smorzato il pallone col sinistro, lasciava partire di destro una gran legnata che piegava letteralmente le mani del pur bravo portiere siciliano Rossi).

Nel secondo tempo, il Messina tentava vanamente di accorciare le distanze, ma erano ancora i rossoneri a segnare (36°) con Amarildo, dopo un'azione entusiasmante iniziata da Mora e sviluppata da Rivera e Altafini. Poco prima del fischio di chiusura l'ala destra messinese Brambilla avrebbe potuto segnare per gli ospiti il goal della bandiera, ma il suo tiro diritto era agevolmente controllato da Balzarini.

Partita di ordinaria amministrazione, dunque per il vittorioso Milan, la cui mancanza di manovra a centro campo è giustificata dall'infortunio occorso a Dino Sani al 20° del primo tempo: una dolorosa distorsione al ginocchio destro con stiramento dei collegamenti collaterali interni, che lo costringerà ad almeno quindici giorni di riposo assoluto. Non potrà quindi giocare mercoledì a Roma contro la Lazio, domenica contro il Torino e si teme neppure il 6 ottobre contro il Genoa.

Leo Cattini

Milan: Balzarini; David, Trebbi; Sani, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Amarildo, Fortunato.

Messina: Rossi; Regni, Stucchi; Landri, Ghelfi, Derlin; Brambilla, Dotti, Morelli, Pagani, Morbello.

Arbitro: Angelini.

Reti: Rivera al 13' e al 31' del primo tempo; Amarildo al 36' della ripresa.

ANCHE SE NON E' IN PIENA FORMA

La Fiorentina supera nettamente l'Atalanta: 4-0

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

La Fiorentina ha vinto nettamente, almeno nel punteggio, il confronto con l'Atalanta che, nella prima giornata di campionato aveva sconfitto con tanta sicurezza il Catania. Il punteggio, forse, è troppo severo per i nerazzurri i quali, se non avessero trovato un Albertosi in splendida «forma», avrebbero potuto mantenere la sconfitta in termini più accettabili. Il portiere viola, infatti, ha sempre fermato le iniziative degli attaccanti avversari quando questi sono riusciti a sfuggire ai difensori viola.

La vittoria della Fiorentina è legittima. I viola hanno esercitato sui bergamaschi una indiscussa superiorità complessiva e individuale. La loro organizzazione di gioco non sembra però ancora ben congegnata: la mancanza di ritmo dei bergamaschi ha favorito i più tecnici avversari. La cronaca dell'incontro non è densa di episodi come potrebbero far pensare i quattro goal inflitti all'Atalanta.

Per lungo tempo l'Atalanta ha badato soprattutto a difendersi cercando di realizzare in contropiede.

Dopo il goal di Hamrin (34') gli attaccanti e anche qualche difensore della Fiorentina hanno invano tentato di sorprendere Pizzaballa. Il secondo goal è venuto soltanto al 3' della ripresa: Robotti rimetteva al centro, Seminario tentava la rovesciata, un difensore atalantino respingeva corto e la palla perveniva a Lojacono che dal limite dell'area di rigore scoccava un imparabile rasoterra sul quale Pizzaballa nulla poteva.

All'11' Pizzaballa è uscito dalla porta per sventare un'azione Pirovano-Maschio-Seminario. Il peruviano senza indugi con perfetta scelta di tempo lo ha battuto per la terza volta.

Al 17' la quarta rete. I nerazzurri pur continuando a giocare con volontà erano rassegnati: Lojacono zoppicante ha raccolto un pallone sul vertice sinistro dell'area di rigore e non ha esitato a tirare battendo Pizzaballa con un pallone infilatosi nell'angolo opposto.

I migliori per la Fiorentina sono stati Albertosi, Lojacono ed Hamrin; per l'Atalanta Colombo, Nielsen e Mereghetti.

g. g.

Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Lojacono, Seminario, Maschio, Salvori.

Atalanta: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Milan, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli.

Arbitro: Sebastio, di Taranto.

Marcatori: nel primo tempo: al 34' Hamrin, nella ripresa; al 3' Lojacono, al 11' Seminario e al 17' Lojacono.

OFFICINE DI SEVESO
MILANO VIA LARGA, 15 TELEFONO 862655
STUFE A KEROSENE
Coleman
STUFE A GAS
Wunder
STUFE A CARBONE
Jmmer brand
Ufficio ed esposizione: TORINO VIA SALUZZO 86 bis Telefono 683.143
AGENTI E DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTA'
OFFICINE DI SEVESO
MILANO VIA LARGA, 15 TELEFONO 862655

TENDE TERITAL
AUTENTICO SVIZZERO
alt. cm 210 L. 1390 al m
alt. cm 300 L. 2100 al m
Questi prezzi Li troverete solo da
WOLMER
VIA SALBERTRAND N. 60
Telefono 774-656
Tram 4, 22, 6 - Autobus D

RELANCA
LA FAMOSA POLTRONA
Salotti Divani Poltrone trasformabili a letto
BERGALLO ARESE
CASA del SOFA'
CORSO CASALE, 85
VIA DI NANNI, 2

CAMPANINO F.LLI
INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE - ITALIA-ESTERO
DAL 1900 VIA C. PAMPARATO 29
Telefono 753-079 - TORINO

Debolezza sessuale - Nevrastenia
Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET
Specialista venereo, pelle. Telef. 681-147
C.so Ra Umberto 84. Ore 9-10; 15-18,30

I DISTURBI PROSTATICI
I bisogni frequenti e le difficoltà d'urinare, l'infiammazione, le dolorose fitte, i bruciori del canale uretrale, possono venire rapidamente attenuati ed infine eliminati mediante la cura magnesiaca a base di MAGNOGENE.
I pazienti non si alzano più di notte e ritrovano il loro vigore: gli operati constatano un ritorno delle forze.
Il MAGNOGENE, in confetti e supposte, è in vendita presso tutte le Farmacie.
Un opuscolo illustrativo viene spedito gratis e franco a chi ne fa richiesta al Laboratorio Chimico Farmaceutico M. Granelli S.p.A., Via Castelvetro 17 - Milano
Specificare opuscolo O

Autorizzazione A.C.I.S. N. 197 del 18.8.960